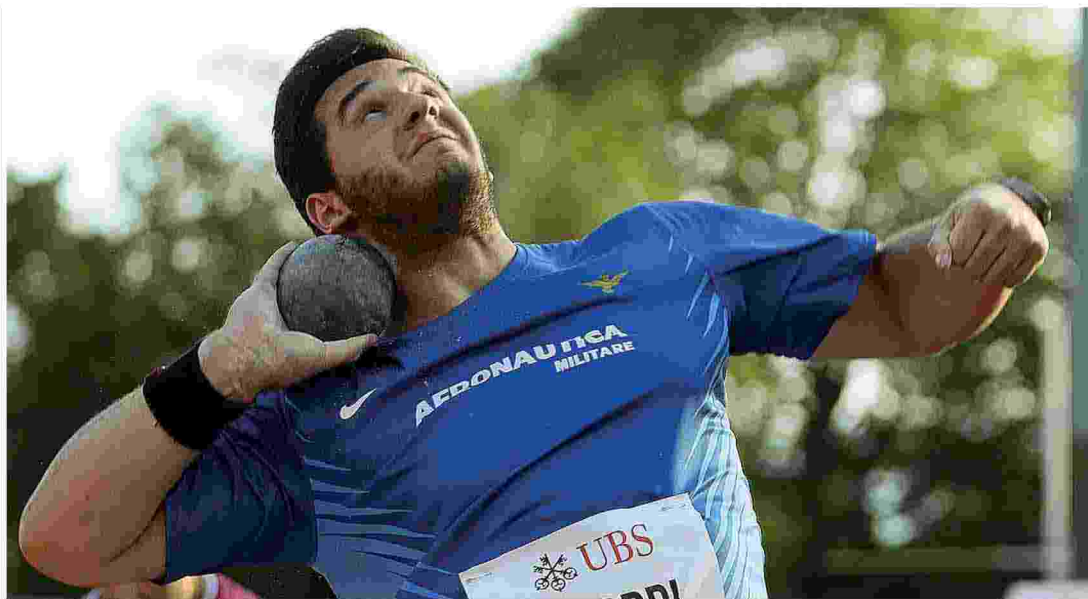


Stelle emergenti

Peso quindi sono



La spallata
Leonardo Fabbri, 23 anni, primatista italiano indoor con 21.69, prima di domenica all'aperto vantava un 21.57 (Sollentuna, 10 agosto) COLOMBO

IDENTIKIT



Leonardo Fabbri
È nato a Bagno a Ripoli (FI) il 15 aprile 1997. Due metri per 135 kg, è diplomato all'Istituto alberghiero. Dal giugno 2017 gareggia per l'Aeronautica ed è allenato da Paolo Dal Soglio, 50 anni, oro europeo indoor a Stoccolma 1996 e 26 volte tricolore (all'aperto e in sala) tra il 1993 e il 2012

La carriera
Già campione italiano cadetti 2012, è stato argento agli Europei under 23 di Gävle 2019. La progressione: 14.36 (2014), 15.95 (2015), 17.12 (2016), 19.33 (2017), 20.07 (2018), 20.99 (2019), 21.99 (2020)

I NUMERI

1

Atleta
Ha lanciato più lontano di lui nel 2020 al mondo: l'olimpionico statunitense Ryan Crouser con 22.91

1

Atleta
Ha lanciato più lontano di lui nella storia azzurra: Alessandro Andrei, primatista mondiale nel 1987 con 22.91

3

Primati
I personali del 2020: 21.32 a Parov (Saf) il 26 gennaio, 21.59 a Stoccolma (indoor) l'11 febbraio, 21.99 a Padova domenica



Come si festeggia il più grande risultato italiano degli ultimi tempi? Andando a dormire alle 22.30. Come ha fatto Leo Fabbri domenica, poco dopo aver spedito il peso degli Assoluti di Padova a 21.99, misura *monstre*.

► Nemmeno un brindisi?
«È tutto rimandato a dopo il Golden Gala del 17 settembre. Prima mi attendono anche i meeting di Chorzow, in Polonia, domenica 6 e di Ostrava, in Repubblica Ceca, martedì 8, mentre a quello di Zagabria di lunedì 14 rinuncio per problemi di protocolli anti-Covid».

► Chi decide i suoi calendari?
«Coach Paolo Dal Soglio, come quasi tutta la mia vita sportiva: io eseguo gli ordini».

► Domenica sera non finiva più di ringraziarlo...
«Gli devo molto: mi segue in pianta stabile da due anni, mi ha cambiato le prospettive».

► Qual è il segreto?
«La voglia di raggiungere le vette internazionali. Dopo essere stato il primo escluso dalla finale dei Mondiali di Doha dello scorso anno, ho svoltato. Mai più una cosa così. Da lì è cambiato tutto, soprattutto a livello mentale. Ora la testa fa la differenza: senza non si cresce».

► A cosa attribuisce l'enorme salto di qualità?
«Anche al fatto che da un po', seguito dall'ex discobolo azzurro Diego Fortuna, ho scelto la dieta a zona. L'ultimo controllo a fine giugno: ho trasformato 7 kg di massa grassa, ora pari al

FABBRI, UN GIGANTE ANCHE A TAVOLA «I MIEI SEI PASTI SOGNANDO TOKYO»

Leo l'aviere, 2 metri per 135 kg, dopo il 21.99 degli Assoluti, nel 2020 è secondo al mondo «In due anni, con coach Dal Soglio e la dieta a zona, ho svoltato. Ora punto sui Giochi»

di Andrea Buongiovanni

20%, in magra. Dovrei arrivare al 18-19. Mangio sei volte al giorno: tre pasti principali e tre spuntini, la mia benzina. Quello preferito con 40 gr di parmigiano, per proteine e grassi e un frutto, per i carboidrati».

► Come ha commentato Paolo il lancione del Colbachini?
«Dice che c'è ancora margine. Ho fatto tante gare in stagione: non essendoci una grande rassegna sulla quale puntare, ho pensato solo a incrementare le misure e non a un picco di condizione».

► Dove può migliorare?
«Dopo la rotazione, sul finire dell'azione: dovrei tenere il braccio sinistro più teso, tendo a piegarlo e sfruttare poco l'elasticità del pettorale. "Taglio" un po' e perdo parecchio».

► Dove vi allenate?
«A Bologna, presso la caserma

NUOVA ITALIA CAPITAN LEO

Gli Assoluti di Padova hanno proposto l'affermarsi una nuova generazione, il cui capitano ideale, con i suoi 23 anni compiuti in aprile, è Leo Fabbri. Dei 30 vincitori di titoli individuali, 10 sono più giovani: la lapichino (lungo) ha 18 anni, la Kaddari (200) 19, Scotti (400), Dallavalle (triplo) Dester (decathlon), la Dosso (100) e la Visca (giavellotto) 20, Barontini (800) 21, Mandusti (asta) e la Fantini (martello) 22. L'aviere fiorentino, con la sua faccia da bravo ragazzo e montagne di entusiasmo, è il leader del gruppo. Tecnicamente e non solo

dei Carabinieri. Ma da due mesi siamo a Schio, la sua città nel vicentino. Così non patiamo il caldo, visto che sfruttiamo una pedana in ombra, sotto un albero e il numero di lanci quotidiani, aspetto fondamentale, può essere sempre elevato».

► Dove vive?
«In un appartamento in affitto che condivido con Zane Weir».

► È con voi da meno di un anno e nel mentre è passato da 19.10 al 20.31 di Padova...
«È sudafricano di Durban, con nonno materno triestino. Poco prima di Doha mi ha contattato via Instagram. Quando in gennaio abbiamo fatto uno stage proprio in Sudafrica, a Stellenbosch, s'è aggregato. Poi ci ha seguito in Italia e da allora, pure causa lockdown, non è più andato via. Ha vissuto anche da Paolo. E ha fatto otto gare migliorandosi sette volte».

► Conosce l'italiano?

«Lo sta studiando: è bravo, molto educato. A casa ha lasciato una laurea e una famiglia che gli manca molto, nonostante lunghe videochiamate».

► Anche lei è lontano da casa...

«Ma è un'altra cosa: mamma Maria Chiara, veneziana di Milano, ex nuotatrice e responsabile di una cooperativa di assistenza e sostegno, domenica era allo stadio. Papà Fabio, fiorentino, ex sprinter da 10'9" nei 100 e ragioniere per l'azienda dei servizi ambientali della città, mi ha subito inviato gli articoli che parlavano di me. Poi ci sono i mie fratelli: Aurora e del 2000, Daniele è discobolo primo anno allievo da 42.57».

► E la fidanzata Giulia Chenet.

«Era a Padova emozionata. Ha messo da parte il giavellotto per il bob, che pratica da due anni. Sogna Pechino 2022, ma punta a Milano-Cortina 2026».

► Come lei, che vuole essere protagonista a Tokyo, ma punta tutto su Parigi 2024?

«Ho ricevuto i complimenti dell'iridato statunitense Joe Kovacs e dal neozelandese Tomas Walsh, un altro grande. Sono amico dell'inarrivabile olimpionico Ryan Crouser, 22.91 in luglio e 22.72 sabato con una serie tutta oltre i 22 metri. Mi parevano dei marziani: ora parlo con loro come niente fosse».

► Ha tempo per altro?

«Per la Fiorentina, ovvio. Sono contento sia stato confermato lachini e ora attendo un centrocampista e un bomber. Leggo di Torreira e Platek; saremmo da Europa League. E quando gli stadi riapriranno, non mancherò. Mi inviterebbero... Poi la playstation: in quarantena sono diventato un professionista di *Ultimate Team*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'40"